

MA. GI.

SARNO

UN ANNO FA FRANAVA LA MONTAGNA

«La ricostruzione è all'anno zero»

Legambiente denuncia ritardi e altro cemento

La tragedia di Sarno compie un anno. E' naturale quindi fare un bilancio di ciò che è stato fatto per la ricostruzione e per la sicurezza della popolazioni campane che furono sconvolte dalla frana della montagna. Oltre a Sarno, il paese più colpito, furono coinvolti Quindici, Siano e Bricigliano. 160 persone morirono (18 disperse) travolte dalla furia del fango e dai crolli delle strutture.

Legambiente è tornata nei luoghi del disastro e ieri, attraverso un dossier («Fango... un anno dopo»), ha raccontato il presente, che è una pesante accusa: «Sarno non ha insignito nulla - dice Lucia Venturi, responsabile del settore scientifico dell'associazione - dopo un anno continuiamo ad assistere a ritardi, confusione e tanto cemento». Nonostante il diluvio di impegni di tempestivi interventi che seguirono al disastro, «gli unici lavori effettuati riguardano la rimozione (non ancora completata) del fango e gli interventi di regimentazione delle acque superficiali». Opere, queste ultime, che «destano enormi preoccupazione e molti dubbi - dice ancora Venturi - per il lavoro di ruscellamento sono state costruite delle briglie di cemento, che di fatto possono favorire l'accumulo di acqua e possono avere un effetto devastante in caso di colate molto consistenti. Ogni muretto prevede inoltre un costo di un miliardo ciascuno. L'hanno spuntata - conclude - ancora una volta coloro che pensano di tenere a freno una montagna rinchiudendola in una camicia di cemento».

Sicurezza dei cittadini. Ritardi nell'approntare misure di prevenzione sono stati denunciati anche dal parlamentare verde Alfonso Pecoraro Scanio. Legambienete:



Gli effetti dell'alluvione ad Episcopo foto Marco Vacca

«Nessun intervento è stato previsto per evitare l'innesco delle colate più pericolose, vere e proprie mine ancora non disinnescate sulla montagna maledetta. I piani di evacuazione sono pronti solo sulla carta, nessuna esercitazione è mai stata svolta; non si ha notizia della mappa delle delimitazioni delle aree a rischio».

Il presidente del consiglio D'Alema, ammettendo i ritardi, ha promesso l'impegno del governo affinché il parlamento «possa approvare al più presto una legge per completare la ricostruzione». Per i lavori sulla montagna sono invece già

stanziati 750 miliardi. «Speriamo - dice Fernando Di Mezza, presidente di Legambiente campana - che non servano ancora a favorire la cementificazione selvaggia. Nella nostra regione - denuncia - si continua a speculare sull'emergenza. Basti pensare a quello che è successo a Sarno con l'approvazione dei Pip (piani di insediamento produttivo) dove da una previsione di cementificazione dell'area di 80 metri quadri coperti, si è passati all'attuale proposta di 500 metri quadri. Ci chiediamo - conclude - se si è trattato di un errore in partenza o di una follia di oggi».

CONTRATTO

Provveditorati depositate 50 mila firme

A.P. ROMA

Con qualche giorno di ritardo rispetto al previsto, la notte scorsa i sindacati della scuola hanno ratificato il contratto. Ora si dovrà aprire, in tempi stretti, la seconda puntata che riguarda la parte cosiddetta integrativa e che, per la prima volta, riveste un'importanza notevole perché deve stabilire modi, forme e requisiti di coloro, tra gli insegnanti, che avranno diritto all'avanzamento di carriera e all'aumento di stipendio.

Ai Cobas della scuola il contratto «della scuola azienda» non piace come non piace il metodo di Cgil, Cisl e Uil di chiedere il consenso della categoria. A questo proposito, i Cobas sollecitano un referendum regolare e non assemblee più o meno «ufficiali» per stabilire il gradimento della categoria alle nuove regole. Per questo da quattro mesi stanno raccogliendo in tutta Italia firme in oltre 3 mila assemblee cui hanno partecipato, dicono i Cobas, oltre 150 mila insegnanti e Ata.

In quelle assemblee, circa il 90 per cento si è pronunciato contro il contratto a causa soprattutto degli articoli che «gerarchizzano i lavoratori con salari differenti, aumenti infimi in paga base, staff di docenti-capetti e presidi-padroini». Se la semina è andata bene per i Cobas, la raccolta è stata ancora più fruttuosa e sono stati ben

50 mila i docenti che hanno firmato la richiesta di referendum. Tante firme quante ne occorrono per presentare una legge di iniziativa popolare.

Oggi i Cobas si presenteranno in migliaia tutti i provveditorati a portare la raccolta di firme. E' fuori tempo massimo, dal momento che la ratifica del contratto li ha preceduti di un giorno? I Cobas ritengono di no e dicono che, anche se non c'è alcun obbligo per Cgil, Cisl e Uil di praticare la democrazia nelle scuole, se i sindacati volessero il referendum si potrebbe svolgere. Ma rivelerebbe, affermano ancora i Comitati di base della scuola, che la stragrande maggioranza della categoria rifiuta il contratto. C'è un elemento, oltre a quelli già citati, che inquieta particolarmente ed è la totale cancellazione, nel contratto, dell'orario che, mentre per presidi e Ata viene stabilito con chiarezza, per i docenti viene omesso. Una distrazione? Per i Cobas si tratta di una scelta che sovvertirà carichi e criteri di lavoro, la prima del genere dal dopoguerra ad oggi.

Ora, dicono i sindacati, si avvierà al più presto la contrattazione integrativa che, secondo i piani, dovrebbe concludersi entro maggio. Per i Cobas si apre, al contrario, un secondo tempo di battaglia perché la parte integrativa, per i contenuti e la «filosofia» che la ispira, «è importante tanto quanto, se non più importante, della prima tranche già firmata». Per questa ragione, lo sciopero generale del 13 maggio, indetto contro la guerra, diventa un ulteriore passaggio per una mobilitazione anche contro le forme «moderne» e privatistiche della scuola. E la discussione sul contratto integrativo potrebbe divenire un forte strumento per ribaltare le logiche fin qui imposte dal nuovo contratto.

SCUOLE

BRUTTE, SPORCHE E CATTIVE L'ALLARME PERICOLOSITA' LANCIATO DALLA CGIL

Nove milioni di persone, l'equivalente degli abitanti di una metropoli, vivono ogni giorno nelle scuole italiane. E vivono nel degrado. Impianti scadenti, sistemi idrici elettrici e fognari che non funzionano, edifici non nati come scuole e adattati a istituti, pericoli e insidie ovunque. Per recuperare un degrado così diffuso sono necessari non meno di diecimila miliardi. A chiederli ufficialmente è la Cgil Scuola nel corso di un convegno dedicato alla sicurezza. Definire la situazione «allarmante» è dire poco. Lo sottolinea il segretario della Cgil-Scuola, Enrico Panini, su dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione: quasi un terzo degli incidenti che avvengono dentro gli edifici scolastici (18.000 su 50.000) si deve imputare alle condizioni ambientali. Solo il 17% dei 32.657 edifici è nato come scuola, solo l'11% ha la agibilità statica, solo il 3% quella di prevenzione infortuni, il 15% quella igienico-sanitaria. Le scale di sicurezza sono un «optional»: le ha solo il 13% degli istituti.

Advertisement for 'L'ARBA' magazine. Includes text: 'supplemento al numero 140 del manifesto', 'numero 2, numero 05 del maggio '99', 'dei cantieri sociali', and a list of names: MARCO REVELLI, GIANFRANCO BETTIN, PAOLO FERRERO, GIANFRANCO SCHIAVONE, VINCENZO RUGGIERO, ROLO DIEZ. It also features a large stylized 'L'ARBA' logo and a photo of a person's hands holding a pen over a document.

domani in edicola con il manifesto

Advertisement for CGIL. Includes CGIL logo, text: 'comple 1 anno', '6-7 MAGGIO 1999', 'Miramare di Rimini - Hotel Touring - Capinera', 'INCONTRO DI PROGRAMMA DIRITTI, RICONOSCIMENTO, CITTADINANZA', 'Per: collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, partite Iva individuali, professionisti non regolamentate, lavoratori temporanei', 'Introduce CESARE MINGHINI', 'Conclude SERGIO COFFERATI', 'Partecipano I LAVORATORI ISCRITTI A CGIL-NIDL, IL GRUPPO DIRIGENTE DELLA CGIL, I RESPONSABILI DEI NIDL TERRITORIALI'.